

Bus in ostaggio in Daghestan Liberati 19 passeggeri

Presi in ostaggio l'altra notte da un gruppo di uomini armati a Melikhechala, capitale del Daghestan, nella Russia meridionale, i passeggeri di un autobus sono stati liberati nel primo pomeriggio di ieri da un intervento delle forze speciali russe, il famoso «Gruppo Alfa». Fra i 19 passeggeri (ma si è scoperto poi che due erano complici del mahiveit) vi è stato qualche forte leggendario, mentre i criminali sono stati catturati. Questa emissione presa d'ostaggio in una regione in cui episodi simili sono frequenti da un paio d'anni, non ha a prima vista uno sfondo politico: non pare cioè collegata alle minacce di atti terroristici da parte di esponenti ceceni. Ma l'episodio conferma che nella zona la criminalità più violenta non disarma. I criminali - in tutto sei, secondo le indicazioni della polizia - si sono impadroniti dell'autobus dopo che la polizia aveva fermato il veicolo arrestando due di essi per porto abusivo di armi. Portati in un locale per essere perquisiti, i due hanno estratto un fucile automatico, hanno immobilizzato gli agenti e sono tornati nell'autobus sequestrando due milioni di dollari e un elicottero per fuggire. Come in analoghi episodi precedenti, la polizia russa non ha accettato e ha preparato l'assalto. Conclusione con successo.



L'immagine presa dalla televisione russa mostra il dirottatore, che aveva preso in ostaggio un bus con 19 passeggeri, catturato dalla polizia

La formazione di Murayama a caccia di alleati Socialisti giapponesi in cerca di nuovo nome

Partito socialista addio. In Giappone la vecchia forza di sinistra, attualmente al governo, ha deciso l'autoscioglimento per formare una coalizione di tutti i progressisti. È la vittoria della corrente moderata su quella marxista. Il premier Murayama, leader del partito, «Se non avessimo fatto questa scelta, alle prossime elezioni saremmo stati distrutti». Appello alle forze moderate perché convergano nel nuovo polo.

NOSTRO SERVIZIO

TOKYO Progressisti uniti anche in Giappone. Il comitato centrale del vecchio partito socialista giapponese ha deciso l'autoscioglimento per dare origine verso la fine di ottobre ad una nuova formazione «liberale e democratica» che raccolga tutte le forze progressiste e che si chiamerà «Lega democratica». La decisione, presa nel corso di una riunione straordinaria, pone fine all'avventura del maggior partito di opposizione (ora però al governo) in Giappone, fondato 50 anni fa subito dopo la guerra, nel novembre 1945. Al suo interno esso ha sempre avuto due anime, con un predominio costante dell'ala marxista leninista su quella moderata, ispirata a tesi socialdemocratiche. Lo scioglimento segna invece la vittoria di questa seconda corrente, decisa a cancellare l'eredità di un'ideologia nata nel clima della guerra fredda. L'ala sinistra, capeggiata dal primo ministro e presidente del partito Tomiichi Murayama, ha finito per cedere dopo oltre un anno di resistenza alle pressioni dei moderati guidati dal segretario Wataru Kubo, convinti anche dalle recenti sconfitte nelle elezioni locali di aprile e in quelle per la camera alta o senato a fine luglio. «Non potevamo far altro - ha detto il premier Murayama - era necessario cambiare immagine se non l'avessimo fatto alle prossime elezioni (previste per l'estate del 1997) avremmo registrato il risultato peggiore della nostra storia». Murayama ha annunciato che darà le dimissioni da capo del governo (formato da socialisti liberali democratici e Sakigake) dopo l'approvazione della legge finanziaria 1996 che avverrà a fine dicembre o in gennaio. Gli osservatori prevedono elezioni generali anticipate in primavera.

mentale le sue posizioni soprattutto nel campo della difesa accettando l'esistenza delle forze armate e il trattato di mutua difesa con gli Stati Uniti. Alle ultime elezioni di luglio per la camera alta ha raccolto 6,8 milioni di voti perdendo quasi metà del suo elettorato. A staccarsi sono stati soprattutto i sindacati, che da sempre hanno dato il loro appoggio ai socialisti e ai comunisti. La nuova formazione progressista intende contrastare lo strapotere delle due formazioni conservatrici: il partito liberale democratico che ha raccolto 11 milioni di voti, e il Shinshuto che ne ha avuto 12,5. Ma il futuro resta incerto. Ken Murayama ha lanciato un appello al Sakigake, il piccolo partito di centro che è parte della coalizione di governo, perché si unisca alla nuova forza progressista. Ma il suo leader, il ministro delle Finanze Masayoshi, ha difeso l'indipendenza della sua forza politica assicurando soltanto un'alleanza elettorale. Anche le altre forze minori per ora non hanno lanciato segnali positivi.

1995: eliminate 3600 atomiche Ma sono attive 25mila testate

Negli arsenali di Usa e Russia il numero delle testate atomiche operative continua a diminuire. Nel luglio scorso erano in tutto 22400, contro le 23500 di gennaio. A misura d'atomo (4,7%) è stata la «testata atomica» realizzata in collaborazione con la «Coop» dell'Archivio Disarmo, il cui presidente, Luigi Anderlini, l'ha presentata ieri in una conferenza stampa. I dati della Cieskdra provengono da organismi specializzati, e cercano di misurare il ritmo di attuazione degli accordi Start 1 e Start 2 (7 mila testate nel 2003). Nel 1987 per Andorlini le testate delle due superpotenze erano ben 67 mila. Già nel 1992, quando si è arrivati alla firma dello Start 1, si è passati a 56 mila per poi scendere ancora, nel dicembre 1994 a 23 mila. Il ritmo attuale del disarmo atomico è di circa 3600 testate l'anno. Per Andorlini «occorre un'attenta vigilanza» e che si debba smantellare le altre testate atomiche in primo luogo Francia ed Inghilterra. Obiettivo ultimo, l'opzione «opzione zero».

Russia, la Babele dei partiti 30mila candidati, 70 gruppi per la nuova Duma

Esplosione di candidati in Russia per le elezioni legislative di dicembre. Sono già 10mila pari a 46 gruppi registrati. Ma si calcola che fra un mese quando finirà la raccolta delle firme saranno 30mila aspiranti e 70 blocchi. Sono le prime vere elezioni nella Russia post-comunista poiché quelle del '93, a ridosso dell'assalto al Parlamento, furono considerate solo una «prova» di democrazia. Corsa al centro, spaccatura dei vecchi gruppi e nascita di nuovissimi

«I favori degli elettori. I due blocchi in realtà sono nati quello di destra meglio di quello di sinistra ma per il momento sembrano affogare nel magma della gara. «Nostra casa Russia», guidato dal premier Cernomyrdin, il polo di centro-destra, nonostante sia stato denominato il partito della nomenclatura tanto compatto con i posti di potere, non solo non è in pool-position, ma secondo gli ultimi sondaggi a stento raggiungerebbe la soglia del 5% necessaria per entrare in Parlamento. L'altro polo guidato dal capo dell'attuale Duma Rybkin, non raggiungerebbe nemmeno il 2%. Vincitori secondo questo sondaggio sarebbero Yavlinskij, Zjuganov e Zhimnovskij, cioè i riformisti radicali, i comunisti e i nazionalisti. Ma di sondaggi se ne continuerà a parlare nelle prossime settimane e comunque stavolta come la precedente decideranno la vittoria o la sconfitta dei gruppi. Le 38 regioni, sulle 89 della federazione, con più di un milione di abitanti: Mosca, San Pietroburgo, Nizhny Novgorod, Samara, Perm, Kazan, Vladivostok. È stato calcolato che in queste aree il 49% sostiene le riforme mentre il 35 preferirebbe piuttosto i conservatori, i tubantini decideranno come sempre della partita. Ma quali sono le novità in queste elezioni? Chi i protagonisti? Come si vota in Russia? Parliamo dall'inizio come e per che cosa si va

parati ma entrambi in liste nazionaliste. Vanno forte anche i golpisti quest'anno, sia quelli del 91 (Varennikov, Starodubtsev, Tizjakov), sia quelli del '93 (Rutskoi, Kostantinov, Aciakov, Anpilov, Aleksucis). Quanto ai blocchi, i «vecchi» quelli cioè nati subito dopo il crollo dell'Urss, non hanno retto alla transizione e si sono spaccati. Dal seno di Gaidar sono nati due partiti da quello di Yavlinskij mentre i partiti comunisti sono tre. I «nuovissimi» gruppi invece potrebbero essere divisi in due specie, quelli da prendere sul serio e i curiosi. I sen «Potenza», di Rutskoi «Congresso delle comunità russe» di Skokov «Potere al popolo» di Ryzhikov tutti conservatori e nazionalisti. «Nostra Casa Russia» di Cernomyrdin «Blocco Rybkin», di Rybkin considerato moderato «Forza Russia» di Fiodorov l'ecumenista, «Autogestione dei lavoratori», di Fiodorov l'oculista e «Causa comune» della Khakamada ritenuti liberali. Fra i gruppi curiosi, il partito della birra quello degli automobilisti, dei netturini, degli autisti degli anti-tasse. Ogni blocco avrà accesso alle due tv pubbliche per 30 minuti gratuitamente in fase di sorteggio a partire dal 15 novembre e fino al 15 dicembre. Quanto si spenderà? Nel '93 si arrivò a 100 milioni di dollari. Qualcuno dice che si sono già superati

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA Alla fine saranno 30 mila candidati per 450 posti. Qualcuno l'ha definita una «dalla», come il capo dell'amministrazione di Elsin, Sergej Filatov; qualcun altro un'esplosione «decorativa», come si è espresso Jurij Levada, studioso di opinione pubblica. Qualcun altro semplicemente la reazione più naturale, benché caotica, a settant'anni e passa di monopolitarismo. Parliamo della corsa elettorale in atto in Russia per le legislative di dicembre, la seconda in ordine cronologico in tempi post-comunisti dopo quelle del '93. O forse la prima se si pensa che le elezioni di due anni fa furono fatte a ridosso dell'assalto armato al Parlamento e che proprio per i tempi difficili furono considerate «transitorie». Ebbene a metà percorso - candidati e partiti devono essere pronti per il 22 ottobre per votare il 17 dicembre - la commissione elettorale ha già registrato 46 fra «associazioni» e «blocchi» che vogliono partecipare alla gara, pari a oltre 10 mila candidati. Ma non è finita qui. Continua ad arrivare richieste di registrazione - ha detto ieri Nikolaj Ryabov, capo della commissione elettorale - di che alla fine farà saltare il numero dei gruppi a 70 per non meno 30 mila candidati.

Senza poli La frammentazione preoccupa innanzitutto Elsin. «Nessuno riuscirà ad avere una maggioranza - si è lamentato recentemente - Prevedo una Duma ancora più litigiosa di quella di adesso». Il cruccio del presidente è soprattutto quello di aver fallito nel disegno di «donare» al paese due poli, uno di centro-destra, uno di centro-sinistra che si sarebbero contesi in maniera «civile».

Generali e cosmonauti E veniamo alle novità della campagna-'95. Intanto c'è stata una corsa feroce per accaparrarsi generali, atlon, registi, stelle dello sport e cosmonauti. Non c'è una lista in cui non compaia almeno una delle figure elencate. Cernomyrdin ha voluto il regista Mikhailov (e i maligni già dicono che gli pagherà il suo prossimo film) ma sono in lizza i mutici generali Lebed e Gromov (che si presentano e se

la nuova generazione si è liberata del controllo dei genitori e non ha autocontrolli. Occorre educare, creare un Istituto - lancia l'idea Wachsman - dove sistematicamente si insegnano il rispetto dell'uomo e la tolleranza fra arabi ed ebrei. «Ma due persone semplici come noi potranno riuscire in un'impresa così difficile?» si è chiesto lo sceicco «Come no», lo rassicura Wachsman. «Non ricordi che Maometto era un commerciante? E Mosè, non era un pastore? E Abramo, anche lui era un pastore. Eppure costoro riuscirono a cambiare il mondo». Occorre predicare la tolleranza ma al tempo stesso essere inflessibili verso chi usa la violenza. «La Torah» (Bibbia) e il Corano hanno ricordato stabiliscono che per chi uccide c'è la pena di morte. L'incontro è finito ma un'amicizia è iniziata. Prima di accontentarsi lo sceicco Yassin fa un'ultima richiesta. «Signor Wachsman venga a prendere il caffè da noi. Abbiamo ancora tanto da dirti». «Verrò signor Yassin, può contare», è la risposta.

Uno sceicco e un ebreo persero i figli in guerra su sponde opposte: ora si danno la mano Torah e Corano, due padri riscoprono la pace

Yehuda Wachsman, ebreo ortodosso, è il padre del caporale Nachshon Wachsman che nell'ottobre del 1994 fu rapito e ucciso da un commando di «Hamas». Lo sceicco Yassin Bader aveva suo figlio in quel commando - fu ucciso assieme agli altri due membri da un'unità di élite israeliana. I due padri si sono incontrati per la prima volta dal ricordo di quei drammatici giorni nasce l'invito al dialogo e una speranza di pace.

lasciano per un attimo lo spazio al ricordo. I due padri si fissano in silenzio, con le lacrime agli occhi. Lo sceicco Yassin possiede un empono alla Porta dei Fiori entro le Mura di Gerusalemme, e lì passa i suoi giorni «in compagnia del ricordo di mio figlio». Yassin e Yehuda il loro dramma personale racchiude quello di due popoli che per decenni si sono combattuti e che oggi cercano di voltare pagina di scommettere su un futuro diverso, sulla pace. Ma la memoria non può essere cancellata. «Ogni volta che vedo un giovane - racconta Wachsman - mi torna in mente mio figlio, e tuo figlio. Non fa differenza entrambi erano giovani entrambi sono morti per il conflitto». «Non auguro a nessuno di provare il dolore che ho dentro di me», aggiunge. «Conosco bene il tuo dolore Yehuda», risponde Yassin. Ricordare non vuol dire necessariamente trarre da un passato tragico motivi per invocare vendetta. Cercando di individuare le ragioni del suo spargimento di sangue, i due padri in lutto hanno constatato che

«la nuova generazione si è liberata del controllo dei genitori e non ha autocontrolli. Occorre educare, creare un Istituto - lancia l'idea Wachsman - dove sistematicamente si insegnano il rispetto dell'uomo e la tolleranza fra arabi ed ebrei. «Ma due persone semplici come noi potranno riuscire in un'impresa così difficile?» si è chiesto lo sceicco «Come no», lo rassicura Wachsman. «Non ricordi che Maometto era un commerciante? E Mosè, non era un pastore? E Abramo, anche lui era un pastore. Eppure costoro riuscirono a cambiare il mondo». Occorre predicare la tolleranza ma al tempo stesso essere inflessibili verso chi usa la violenza. «La Torah» (Bibbia) e il Corano hanno ricordato stabiliscono che per chi uccide c'è la pena di morte. L'incontro è finito ma un'amicizia è iniziata. Prima di accontentarsi lo sceicco Yassin fa un'ultima richiesta. «Signor Wachsman venga a prendere il caffè da noi. Abbiamo ancora tanto da dirti». «Verrò signor Yassin, può contare», è la risposta.

INTERVISTA DI GIOVANNANGELI

Yehuda Wachsman e Yassin Bader (uno ebreo ortodosso, l'altro palestinese). Due uomini legati da un'esperienza terribile: la perdita dei figli. Yehuda Wachsman era il padre del giovane caporale Nachshon Wachsman che nell'ottobre 1994 fu rapito e ucciso da un commando di «Hamas». Lo sceicco Yassin Bader aveva suo figlio in quel commando che rapì il giovane Nachshon suo figlio e gli altri due membri del gruppo rimasero uccisi quando un'unità di élite israeliana fece irruzione nella casa dove era tenuto l'ostaggio. Due storie di sofferenza, due dolori che non potranno mai essere cancellati.

Ma da un grande dolore può anche nascere una speranza di pace ed è questo il caso di Yehuda Wachsman e Yassin Bader. Martedì scorso si sono incontrati per la prima volta in un colloquio drammatico commovente che oggi sarà pubblicato sul settimanale Yeri shalom di Gerusalemme. Vale la pena raccontarlo questo incontro per la straordinaria umanità che lo

Naomi principessa di Monaco? Un tabloid americano rivela: «La top model e Alberto si sposeranno in primavera»

NEW YORK Principessa Naomi? Secondo un tabloid americano, la supermodella nera Naomi Campbell avrebbe accettato la proposta di nozze del principe Alberto di Monaco. Non solo. Il matrimonio avrebbe ricevuto la benedizione di papa Ramiel. Per la «Venere nera» l'erede al trono dei Grimaldi è l'appuntamento all'altare sarebbe in primavera. A rivelare l'ultimo sviluppo della love story tra la diva della passerella e il figlio di Grace Kelly è il settimanale National Enquirer. «Sarà l'evento più importante per il principato da quando Grace amò da Hollywood 40 anni fa», ha detto una fonte. Secondo il giornale, il matrimonio verrà celebrato in Cattedrale e Naomi che è protestante si convertirebbe al cattolicesimo. Alberto e Naomi si sono conosciuti in maggio: erano seduti fianco a fianco ad un banchetto di beneficenza per l'Aids. «Mi ha stregato non avevo mai conosciuto

nessuno con la sua personalità» avrebbe confidato il principe ad un amico pettegolo. Da allora la coppia si sarebbe inseguita nelle capitali di mezzo mondo, avvistata ovunque in tenere effusioni. A luglio la top model sarebbe tornata a Monaco con Alberto e avrebbe preso casa nell'appartamento da scapolo del principe. Di lì a poco la faticata domanda che l'Enquirer ricostruisce sullo sfondo sponda romantico di uno yacht al ancoraggio di Montecarlo: «È la città più bella del mondo» avrebbe detto Naomi. E lui? «C'è un modo di renderla ancora più bella: vuoi diventare mia moglie?». Dopo il sì di della top un nuovo ostacolo restava da superare: Ramiel. «Ma una volta conosciuta Naomi e sua mamma Valerie che fa anche lei la modella il principe Grimaldi le ha trovate piene di classe e per di più con lui di un «diabolico» senso dell'umorismo».